

LIBERTÀ

EGUAGLIANZA

N.

17.

Bologna

5 Floreal

Martedì 24 Aprile

An.I. della REP. CISALP.



## IL DEMOCRATICO IMPARZIALE.

Si era sparsa una voce fra chi, o non era, o mai si porta al Circolo Costituzionale, forse seminata da un qualche nemico de' patrioti, oppure da un sordo ignorante, che si trovava alla seduta dei 30 Germinale, di quello, la quale faceva credere, che il Citt. Valeriani, rispondendo a certe dimande fattegli dal Citt. Zambelli, avesse parlato con poco rispetto della Repubblica Francese, nell'occasione d'acennare le mutazioni fatte nel governo della Cisalpina. La qual cosa, spacciata per vera, era molto dispiaciuta alle Autorità Francesi, che si trovano in questa comune. Ma, lode alla verità, la calunnia è stata smentita; ed era ben difficile, che Valeriani, che ha saputo rispettare la Francia, quando fermo sostenitore dei suoi diritti è stato costretto d'abbandonare la patria non più libera, e che non si è procurata la cittadinanza cisalpina per il solo titolo d'emigrazione, ma colle proprie fatiche intente a svil-

lupare lo spirito pubblico, eccitando il primo, può dirsi, nel popolo Bolognese l'energia repubblicana, in quella sacra scuola della ragione, in cui è stato accusato, potesse poi essere stato così vile d'insultare quella generosa Nazione, quando tante volte ha predicato ai Citt. d'amarela, e di rispettarla.

Finalmente a consolazione dei buoni patrioti, si è saputo, che il Citt. Rossi ispettore generale di polizia proseguirà ad esercitare in Bologna la sua carica, nè sarà più destinato ad altre funzioni in altro luogo della Repubblica. La sua onoratezza, il suo patriottismo, i suoi talenti hanno meritata l'affezione universale dei patrioti. Essi perciò non possono a meno di manifestare anche pubblicamente la loro gioja, dopo che il timore di perderlo gli avea cagionata per ben otto giorni una considerabile afflizione, ed un ben giusto dispiacere.

2

**CIRCOLO COSTITUZIONALE  
DEL GENIO DEMOCRATICO.  
MODERATORE AVV. POZZI**

Seduta 1 Fiorile.

Dallo stabilimento delle arti, e da suoi felici progressi dipende l'acrescimento delle Provincie, e dell'industria è la felicità dello stato. Questo è l'argomento dell'eloquente discorso di Fornaciari. Fa vedere infatti quanto dalla coltivazione delle arti abbia profitato l'Italia, poichè così si moltiplicano; mezzi d'arricchirsi ai privati, ed alla nazione, e così si toglie quella eccessiva disegualianza di fortune, che poco è conforme alla comune felicità.

Zanetti tratta profondamente dei governi nei quali dall'origine del mondo sono passati gli uomini, e fa vedere i delitti, che sulla terra si comiserò, quando il governo si stabilì del più forte. Ne deduce, che il dispotismo e l'ignoranza accrescono la ferocia dei Sovrani, e che la superstizione è il loro appoggio più considerabile. Riflette, che il governo è un sopracarico necessario ai bisogni dello stato, che la Costituzione non è il governo, ma la di lui scorta. Finalmente definisce la parola Aristocratico, e ne deduce, che ella debba riferirsi ai soli oppressori.

Savioli Lucio parla del pranzo patriotico. Invita a concorrervi accennando le traccie degli antichi spartani, che coltivavano queste pubbliche adunanze per animare i Cittadini al Patriotismo.

Savioli Alessandro propone, che il Moderatore oltre gli articoli spieghi le leggi organiche della Repubblica, ed è stato questo progetto universalmente adottato, ed applaudito.

---

**ARTICOLI COMUNICATI.**

Ha ragione il Quotidiano di deplorare la scarsezza dei Ministri del culto, che intervennero al grandioso Pranzo patriotico. Si credeva almeno, che non mancassero certuni, che si vantano veri Repubblicani, appoggiandone le prove alla immancabile frequenza al Gran Circolo Costituzionale. Eppure uno fra gli altri non si degnò di comparire. Per farsi credere energico Cittadino, e letterato, recitò due volte nel primo circolo, da perucchetto reale, che famose dissertazioni, delle quali la prima, pur una affatto nuova modestia democratica, volle a proprie spese che fosse stampata, benchè poscia strepitasse perchè la correzione non fu a suo modo, quantunque li errori sfuggiti fossero di assai minor numero, di quelli, che egli meccanicamente leggendo, fecero non poco scomparire il vero autore del dotto ragionamento. Un Zecchino, che erogò alla stamperia non sgomentò niente il temperamento suo naturalmente avaro, perchè diretto a dar pascolo alla ambizione, e poi sette paoli pel pranzo gli parve una moneta esorbitante per esimersi dal bene, che sarebbegli derivato dall'intervenire al convitto. Oh che bravo oratore Repubblicano! Oh che moderato Cittadino! Oh che ingenuo Democratico! Oh che Prete disinteressato! Che ne dite Editore? Sarà egli un vero Achille? Ridete. Spasima di paura, se anche in ischerzo gli si dica essere necessario di servire alla Guardia Nazionale. S. e F. Un Prete Patriota.

La Badessa delle Monache di S. Lodovico ed Alessio animata dal solo spirito di prepotenza e del fasto, nemica di quel Dio che adora siccome lo è delle sue simili, avendo

udito da una *Converta*, che sarebbe conveniente l' alzare una siepe, che era tutta rovinata, prepotentemente la condannò in pena d' aver così parlato a farla a sue spese quantunque questa miserabile vivesse del frutto delle sue fatiche senza livello alcuno. La siepe le costò un zecchino unico avanzo de suoi noturni lavori. Ma che? fatto il lavoro la scellerata Abadessa si servì di questa siepe, per riparare un giardinetto, che fece per Suor Saveria sua *Converta* poco dissimile da lei che ha con un *Uscio* del Monastero chiuso acciò alcuna non v' entrasse, contro le regole delle società religiose, le quali vogliono che ogni cosa sia a tutte comune e tutte siano egualmente le padrone. Universale era la lagnanza delle Monache pel dispotismo della Abadessa quando una Monaca più ragionevole delle altre rispettabile per l'età fece conoscere le sue iniquità invitandola a correggersi e rimediarsi. Cosa fece la superba allora? Aspettò che tutte si fossero unite in refettorio le Suore ed in questi scandalosi accenti proruppe *Io sono la padrona, tutte dovete stare a me soggette. Io non ho bisogno di tanti consigli. Cos' è quest' uguaglianza che si va predicando? Tutto è fanatismo. Torno a dire io sono la padrona e voglio fare a mio modo.* La confusione nelle avvilitte monache fu universale ai detti della sciagurata Abadessa, e specialmente grande fu l' afflizione, di quella, che tentò di correggerla. Lo spirito che m' ha animata a Comunicarvi quest' articolo si è l' illuminare le Autorità Cisalpine di ciò che succede purtroppo ne Monasterj acciò esse siano pienamente convinte della necessità di riparare a tanti disordini, che disonorano l' umanità offendono i suoi diritti, e conculcano le leggi sfacciatamente.

Cittadino Estensore, se comparisse su di ciò un qualche *Taccone* affissato ne pubblici luoghi non temete che io saprò garantire in faccia a chiunque la verità di quest' articolo.

Salute, e fratellanza.

Una Monaca repubblicana.

#### NOTIZIE ESTERE.

Lettere del Capo di Buona Speranza annunciano che è scoppiata una terza insurrezione sulla Squadra dell' Ammiraglio Pringle, ma che è stata bentosto calmata col severo castigo dei capi della rivolta.

Si ha da Parigi che un Corriere straordinario di Madrid ha recata la nuova che il Prin. della Pace ha dimandata la sua dimissione della carica di primo Ministro e di quella di Comandante delle Guardie Reali. Il Re ha accettata la sua dimissione con un Decreto molto onorevole a favore del detto Principe, ed ha nominato provvisoriamente il Sig. Saavedra Ministro delle Finanze per rimpiazzarlo nella qualità di primo Ministro, e il Marchese Ruhema in qualità di Comandante delle Guardie.

Abbiamo da Brusselles che scrivono da Ostenda che tutti gli Inglesi domiciliati in quella Città, così pure l' Agente Americano, sono stati messi in arresto nelle loro Case.

A Vienna non si ricevono più se non per vie indirette le nuove dal Regno di Napoli, avendo i Francesi interrotto il corso ordinario delle Poste. Ciò aumenta le inquietudini di questa Corte sulla sorte di quel Regno.

— Lettere dalle Frontiere della Turchia recano che Passman Oglu ha fatto passar il Danubio a una Divisione della sua Armata per appostarsi ne la Valacchia.

Abbiamo da Rastadt che la Deputazione

dell'Impero, deliberando sulla proposizione dei Ministri Francesi relativa alle secolarizzazioni, ha risoluto: „ che veramente sarebbe stato più conveniente di ultimare la questione dei confini, prima di passar ad altre condizioni della pace; ma siccome la Francia non si vuol prestare ad alcuna discussione a ciò relativa, si vede in necessità di por mano alla questione delle indennità, che rendono necessarie le secolarizzazioni; con riserva però di prendere delle misure limitative, tendenti a conservar la Costituzione in generale ed in particolare. Ma siccome la cognizione delle perdite è inseparabile dalle indennizzazioni, si domanda per ora che i Ministri Francesi si spieghino sulla previa condizione che la Francia rinunci a qualunque nuova pretensione sulla Germania, e nel tempo stesso si domanda una dichiarazione più precisa sugli altri Articoli contenuti nella Nota del 3 Marzo. Si spera inoltre che in vista di questa condiscendenza per parte dell'Impero, la Francia farà finalmente ritirare le sue Truppe dalla destra del Reno.

Il Gen. Schavenburg ha dimandato alla Città di Berna li seguenti oggetti a titolo di contribuzion militare, 6m. quintali di grano,

3m. e 300 quintali d'avena, 13m. quintali di fieno, 12m. di Sale, 12m. pinte di vino, 3m. d'acqua vita, 2m., e 500 d'aceto, 200 tese di legna, e 10m. paja di scarpe, 10m. paja di calzette, 10m. Camicie, 300. bovi del peso di 5 quintali, 150 quintali di riso, 300m. lire Tornesi in denaro pagabili nel termine di 3 giorni dalle famiglie in addietro regnanti a Berna. La miseria è estrema nei contorni della Città; contansi 500 famiglie, le di cui case sono state devastate; si fa di tutto per assisterle, ma mancano i mezzi.

I preparativi di Genova sono immensi per l'imbarco che deve eseguirsi in quel porto. Ormai niuno più dubita che questa spedizione possa essere diretta allo stretto specialmente di Gibilterra. Vero è che le misure prese verso il Napoletano dai Francesi, fanno temere, che anche qui possa prepararsi la forza necessaria per lo sbarco nelle Sicilie.

Per mezzo di lettere Sappiamo da Terracina che sono stati posti in vendita, tutti quei beni che furono sequestrati dai Francesi appartenenti alla Casa Braschi, Onesti. In essi cravi una razza di 150 Cavalli, ed una Cassina di 700 Vacche Santissime,

---

S'invitano gli associati, che fino ad ora hanno ommesso di pagare l'anticipato, a non dimenticarlo più oltre. Mancano soli due mesi a compire il semestre, e molti ancora vi sono, che hanno mancato di soddisfare. Spera perciò l'Editore, che essi cederanno alla preghiera, e procureranno di sollecitamente adempire a quel dovere, a cui si sono volontariamente obbligati.

---